Acutissimo il problema della casa ad Ascoli Piceno

OLTRE 900 DOMANDE PER 47 APPARTAMENTI!

ASCOLI PICENO, 22

Oltre novecento sono le domande presentate per ottenere in assegnazione 47 appartamenti costruiti dalla GESCAL in via Verdi. Altri sedici sono in via di ultimazione al quartiere Tofare: metà di questi ultimi saranno concessi a riscatto, l'altra metà in affitto.

Come si vede, altre due piccole gocce nel gran mare delle richieste, dei bisogni che gli ascolani hanno di alloggi.

Un problema vecchio e che ora si è particolarmente acuito per la lunga stasi nella costruzione di case popolari. Anche l'Istituto autonomo case popolari, che sembra avere a disposizione oltre mezzo miliardo non si decide ancora ad intraprendere l'attività che sarebbe invece necessaria.

Sarà certamente un compito molto arduo per la commissione elezionatrice vagliare le novecento domande: la documentazione di ciascuna è più che valida, ma gli appartamenti restano sempre 47.

Un aspetto penoso, questo, se si considera che molti, moltissimi, hanno da tempo persino rinunciato alla speranza e, come ci ha detto una donna che vive con cinque figli in una camera e cucina al pianterreno di una povera casa di un rione centrale, preferiscono non presentare la domanda «per evitare il dispiacere e la delusione della bocciatura, per non gettarsi in una lotta quasi disperata che spesso non risparmia neanche i colpi bassi».

Il fatto è che Ascoli ha bisogno di cinquemila nuovi vani e non solo per gli aventi diritto alla GESCAL, ma anche e soprattutto per il risanamento dei quartieri malsani, che sono proprio nel «centro storico» cittadino, ad un tiro di schioppo da piazza del Popolo, dove i turisti sono di casa, con le loro macchine fotografiche.

E' proprio l'Ufficio tecnico comunale che ha rilevato il bisogno dei 5.000 vani, in un suo studio per l'applicazione della legge 167, prevedendo la mobilitazione dei vari Istituti per l'edilizia popolare e sovvenzionata sotto il coordinamento e l'intervento diretto del Comune.

Uno dei grossi problemi che l'Amministrazione civica ha di fronte è proprio quello dell'edilizia popolare, finora dimenticata a vantaggio degli speculatori su cui, appunto, sta indagando la apposita Commissione di inchiesta dopo i clamorosi scandali degli ultimi anni. Come lo affronterà? E' quello che vedremo nei prossimi mesi, seguendo da vicino la «buona volontà» della Giunta di centrosinistra.

Giacché c'è anche il rovescio della medaglia: varie decine di appartamenti sono sfitti per la elevata richiesta del prezzo di locazione, che va dalle 30 fino alle 70 mila lire. Appartamenti costruiti per la maggior parte al tempo del «boom» e degli scandali, che non trovano acquirenti e che costituiscono uno spettacolo molto significativo dei risultati di una certa politica edilizia.

Centinaia di famiglie ascolane sono costrette a vivere in gravi condizioni di promiscuità in fondaci, in baracche, in vecchi edifici. E tutto ciò mentre, ad esempio, un grosso stabile come quello di via delle Torri (attaccato al cinema Filarmonico) è da anni «chiuso» perché pericolante e, sembra, «vincolato» da non si sa che cosa. Le famiglie vengono sfrattate e così la «legge» è a posto, non certo la coscienza civica che deve sentirsi impegnata a dare a quelle e a tutte le altre condizioni umane di esistenza.

E' ora che la speculazione cessi di mettere le mani su tutte le aree disponibili ed è anche ora di intraprendere una politica di sviluppo dell'edilizia popolare. Non solo nell'interesse dei senza tetto (perché tale è chi non ha una casa con un minimo di decenza) ma anche per affrontare la crisi economica che in questi giorni si è fatta sempre più grave specie nel settore edilizio per la rarefazione delle costruzioni.

Gli investimenti pubblici non solo sono necessari, ma devono essere soprattutto «controllati» perché non si arrivi più ai casi limite delle costruzioni GESCAL a Tofare, notoriamente «di vetro» per le innumerevoli manchevolezze, o degli edifici in cui abitano le 52 famiglie, proprio in via Verdi, che recentemente si sono sollevate contro aumenti di fitto ingiustificati per lo stato delle abitazioni.

Investimenti pubblici, dunque, ma ordinatamente ed onorevolmente impiegati a sanare un problema sempre più assillante, con la prospettiva immediata di offrire una risorsa di lavoro a centinaia di operai edili. La loro crisi, la loro disoccupazione non ricade solo su un settore economico, ma su tutta la città.

Ancona: un atteso provvedimento

Verso l'unificazione fra ATMA e Filovia

Accettate le proposte per l'avvio dell'operazione fra le due aziende pubbliche di trasporto anconetane

ANCONA, 22

Le prime proposte scaturite dall'incontro tra le commissioni degli amministratori comunali e provinciali incaricate dello studio sull'unificazione delle due aziende di trasporti pubblici di Ancona, ATMA e filovia provinciale, sono state approvate dal Consiglio comunale di Ancona nel corso della sua ultima seduta.

Il Consiglio ha anche accettato un ordine del giorno comunista nel quale è detto che nel conferire all'ing. Alberto Rogano l'incarico di esaminare gli studi già effettuati sull'unificazione dei servizi di trasporto pubblico e di redigere la relazione generale riassuntiva tecnico-amministrativa venga riaffermata l'assoluta priorità dell'azienda pubblica e che si vada verso la costituzione di una azienda che istituzionalmente si proponga prospettive e dimensioni intercomunali, interprovinciali e possibilmente regionali.

Le proposte formulate dalla commissione, in attesa del completamento dello studio in merito alla forma giuridica da dare alla azienda unificata, consistono in una prima collaborazione che si sintetizza nei seguenti termini: possono essere ammessi viaggiatori nelle vetture della filovia provinciale nel tratto urbano, stazione centrale e via Castelfidardo e viceversa; l'ATMA darà in carico alla filovia provinciale propri biglietti divisi in serie con numerazione progressiva; la filovia provinciale, entro il giorno 5 del mese successivo, invierà all'ATMA il rendiconto dei biglietti venduti, versando nel contempo il relativo importo.

Circa il materiale rotabile e gli impianti, le revisioni e riparazioni del materiale mobile dovrebbero essere accentrate nel deposito ATMA di via Marconi, stabilendo preventivi programmi da svolgere utilizzando il personale delle due gestioni.

L'attuale dislocazione degli operai e delle autotorri va mantenuto, per quanto concerne la manutenzione ordinaria e di pronto intervento, aggiungendo il soccorso da parte dei mezzi e degli operai dell'ATMA alle vetture provinciali che restassero ferme per guasti nel tratto stazione centrale - via Castelfidardo. Per la manutenzione periodica, invece, si dovrebbero predisporre preventivi programmi dei lavori da eseguire utilizzando le attrezzature e il personale delle due filovie.

Il servizio delle sottostazioni elettriche non dovrebbe subire modificazioni.

Seguono inoltre accordi relativi alle assicurazioni contro gli infortuni per gli operai e le assicurazioni per la responsabilità civile verso terzi in caso di incidenti.

E' stato inoltre stabilito che (per quanto le proposte di collaborazione non comportino in alcun modo le modificazioni nei rapporti sindacali) è opportuno portare a conoscenza delle organizzazioni sindacali la decisione presa di unificare le due filovie.

L'ing. Rogano — direttore superiore dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per le Marche — potrà avvalersi, per esaminare gli studi già effettuati e per elaborare la relazione generale riassuntiva, della consulenza legale-amministrativa dei segretari generali del Comune di Ancona e dell'Amministrazione provinciale.

Ascoli P.

Per il Patronato la DC vota un candidato del MSI

ASCOLI PICENO, 22

Con la seduta di ieri sera, il Consiglio comunale ha praticamente concluso la serie delle trattative di Giunta e delle più urgenti deliberazioni.

La riunione, che è stata aggiornata a dopo Pasqua, ha registrato un nuovo tentativo della DC di tornare ai vecchi amori con la destra. Per la nomina di uno dei tre rappresentanti del Comune in seno al Patronato scolastico — che per legge deve essere un candidato della minoranza — la DC ha infatti votato, a larga maggioranza, per il candidato del MSI. La manovra che ha suscitato vivaci proteste anche negli altri settori della maggioranza, non è tuttavia riuscita, ed è stata eletta la compagna Gabriella Baiocchi con 19 voti.

E' stata quindi approvata, fra l'altro, la realizzazione della piscina coperta.

Ancona

Le iniziative previste per la settimana della sicurezza stradale

ANCONA, 22.

In vista della Settimana della sicurezza stradale, indetta dal 24 marzo al 2 aprile prossimo, si è tenuta ad Ancona una riunione, presso la prefettura, per coordinare le iniziative prese in proposito.

La «campagna», pur non trascurando tutti i temi già trattati in precedenza, avrà come tema fondamentale «la velocità» e i pericoli che da questa derivano. Nel corso della riunione, è stato deciso di intensificare durante la settimana i servizi di vigilanza della polizia stradale, dei carabinieri, delle guardie di finanza, dei vigili urbani e di svolgere azione propagandistica in tutti i comuni della provincia, nelle scuole, nelle caserme, negli stabilimenti industriali e presso commercianti.

Appositi manifesti che invitano l'automobilista a moderare la velocità saranno affissi in tutti i comuni della provincia e manifesti stampati a cura dell'Amministrazione provinciale e dei comuni della provincia di Ancona saranno diffusi fra tutta la popolazione.

L'ACI curerà la stampa di appositi cartoncini con gli slogans della «campagna» che verranno distribuiti dallo stesso ACI e dall'Ufficio patenti in occasione del rilascio dei libretti di circolazione e delle patenti di guida.

La sede locale della RAI-TV appoggerà la campagna della sicurezza del traffico con opportuni servizi e il Provveditorato agli studi ha già impartito disposizioni affinchè nelle scuole venga richiamata l'attenzione degli alunni sui problemi dell'educazione stradale.

Ancona

I rappresentanti del Comune negli enti locali

ANCONA, 22.

Il Consiglio comunale di Ancona ha provveduto a nominare i suoi rappresentanti in diversi organismi provinciali e comunali.

Al Consiglio di amministrazione del Patronato scolastico, ove prima vi erano tre consiglieri comunali che per legge sono decaduti, sono stati nominati: la compagna Noemi Fonchini, Nora Sternini e Diego Terzoni; al Comitato Provinciale dell'ONMI per il quinquennio 1967-71: la compagna Graziella Marazzotti e il dott. Luigi Fiorini; nella Commissione comunale di 1. istanza in materia di tributi locali: i compagni Errico Cinti, Mario Sargentoni e Paolo Lutricato; al Comitato Amministrativo dell'ECA, in sostituzione del dimissionario Cav. Giovannangelo Valentino, è stato nominato Rolando Giacchetti; al Comitato comunale dell'ONMI, per il quinquennio 1967-71, sono stati nominati, consiglieri: la compagna Malgari Amadei, Cesare Carletti e Giuseppe Borsetti, e come esperti: la compagna Nedda Petrini e il dr. Carlo Palazzi.

Interrogazione del PCI sui consigli degli Enti di sviluppo

I compagni onorevoli Antonini, Maschiella, Guidi, Coccia, Angelini, Manenti, hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'agricoltura e Foreste «per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono nominati i consigli di amministrazione degli enti di sviluppo agricolo per l'Umbria e Marche, istituiti con legge 14 luglio 1965, numero 901.

Il decreto del presidente della Repubblica emanato il 14 febbraio 1966, n. 257, prevede all'articolo 11, che la nomina doveva essere fatta entro il 24 luglio 1966.

Poiché per l'Umbria e le Marche l'ente di sviluppo agricolo è di nuova costituzione, l'entrata in funzione viene illegalmente impedita dai ritardi denunciati.

Pesaro: preoccupazioni per le decisioni delle FF.SS.

Ordine del giorno del Consiglio contro i tagli dei «rami secchi»

Era stato presentato dal PSIUP - Verrebbero soppressi anche quattro importanti tronchi marchigiani - Interrogazione dei parlamentari comunisti

PESARO, 22.

Nella seduta del Consiglio comunale di lunedì scorso è stato votato un ordine del giorno, presentato dal gruppo del Partito socialista di unità proletaria, in cui si definisce preoccupante la decisione del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato di procedere alla soppressione di ben 5270 chilometri di percorsi ferroviarii; e che in essi sono compresi ben quattro tronchi marchigiani, due dei quali interessano la provincia di Pesaro-Urbino: vale a dire la linea che collega Fano a Urbino per complessivi 49 chilometri e quella che collega Pergola con Fabriano per complessivi 32 chilometri.

Nel documento votato, si chiede al governo di sospendere tale decisione essendo limitata a calcoli di natura esclusivamente aziendale senza cioè considerare la incidenza positiva del trasporto ferroviario nella realizzazione dello sviluppo economico della provincia e della regione.

Inoltre, nel documento, si fa un esplicito invito all'ISSEM e al Comitato regionale per la programmazione, a persistere nella difesa degli attuali tronchi ferroviarii.

Sullo stesso argomento, alcuni giorni fa, i parlamentari comunisti della regione, Manenti, Angelini, Bastianelli, Calvaresi e Gambelli hanno rivolto una interrogazione ai ministri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e del Bilancio per sapere se intendono intervenire perchè sia revocato il decreto del PR del 7 aprile 1966 relativo, appunto, alla soppressione del tronco ferroviario Pergola-Fermignano.

Tale provvedimento — si sottolinea nella interrogazione — costituirebbe un ulteriore colpo alla disgregazione economico-sociale di numerose zone della regione.

Camerino

La Resistenza e i quadri di Ponzi

Una recente mostra a Roma

CAMERINO, 22.

Carlo Ponzi, altro giovane artista di Camerino, si è laureato quattro anni fa all'Accademia artistica di Firenze. Ha prodotto numerosi quadri con i quali si è imposto in molte mostre extra locali dove più volte ha vinto il primo premio. Recentemente, ha esposto, con notevole successo, alla celebre «Nuova Pesa» di Roma. Ha affrontato il tema della Resistenza e di tutto il periodo postbellico con la sensibilità e maturità dell'uomo artista che, come lui, ha vissuto e sofferto la tragedia di quell'epoca, trasponendo nelle sue opere lo stato d'animo provocato dalla visione delle stragi nazifasciste.

E Ponzi continua a vivere nello spirito della Resistenza, oltre che nell'arte, anche nella vita.

Le sue opere realizzate con una eloquente violenza di colori e di forme sono pene di un sofferto dolore attraverso il quale la percezione dell'orrore delle stragi nazifasciste è immediata

Nella foto: *un'opera ispirata ad un reale massacro avvenuto a Capolapiaggia di Camerino nel 1944 nel quale i nazifascisti trucidarono 32 ostaggi presi nella zona.*

umbria

Terni

I socialisti abbandonano la Municipalizzata

TERNI, 22.

Il PSU ha abbandonato la Azienda Servizi Municipalizzati compiendo un nuovo passo nella «scalata» dal disimpegno nell'Amministrazione Comunale. Il rappresentante del PSU nella Commissione Amministratrice della municipalizzata ha rassegnato formalmente le dimissioni con una lettera al Presidente dell'ASM Zenoni ed al Sindaco Ottaviani.

Le dimissioni di Valenti sono l'ultimo atto concreto della politica scelta dal PSU verso la ASM: 10 giorni fa infatti, il gruppo socialista del Consiglio Comunale rifiutò l'invito rivoltogli da tutte le altre forze di maggioranza per reintegrare la commissione amministratrice con un altro candidato del PSU.

L'atteggiamento negativo del PSU è cominciato dal momento che si sono affrontati tutti i problemi della municipalizzata, astenendosi sul bilancio preventivo, astenendosi ancora sul piano triennale di sviluppo e sganciandosi via via, prima col pretesto di voler discriminare un gruppo socialista presente nel Consiglio Comunale ed oggi, senza menzionare i motivi, che appaiono tuttavia assai chiari.

Quali motivi addurre a giustificare questa posizione di disimpegno assoluto quanto si consideri che dalla costituzione della municipalizzata, fino a quattro mesi fa, all'ASM c'è stato un Presidente socialista, con una collaborazione feconda con tutte le forze democratiche del Consiglio? La gravità del gesto deriva anche dal fatto che il PSU fa parte della maggioranza, i suoi rappresentanti sono membri della Giunta. Ma su questo problema della presenza del PSU nella maggioranza ed in Giunta del Comune di Terni c'è stata una riunione del Comitato esecutivo della federazione del PSU dove sono emerse di nuovo posizioni contrastanti, tra coloro che vogliono rompere con la Giunta di sinistra, coloro che vogliono continuare una feconda unità delle forze di sinistra che dura da oltre venti anni, e coloro che vogliono assumere un atteggiamento favorevole alla uscita dalla Giunta ma per restare nell'ambito dell'attuale maggioranza.

A quanto è dato sapere, il Comitato Direttivo della federazione del PSU si riunirà dopo il periodo pasquale e in questo arco di tempo saranno consultate le sezioni. C'è da augurarsi che nelle scelte che andrà a prendere il Comitato Direttivo del PSU pesi la volontà unitaria della base socialista.

a. p.

Fugge da casa uno studente a causa di una punizione

TERNI, 22.

Uno studente di 16 anni, Sabatino Pezzatini, fuggito da casa una settimana fa, perché sconvolto da una assurda decisione delle autorità scolastiche dell'Istituto tecnico industriale di Terni, che lo avevano punito con cinque giorni di sospensione dalle lezioni a seguito della scomparsa del registro di classe, stamane si è ripresentato a casa. La madre lo ha potuto riabbracciare

Sabatino Pezzatini «è un ragazzo d'oro», ci dicono i suoi compagni. Per il suo alto senso della disciplina, è stato nominato capo-classe, che ha tra gli incarichi quello di rilevare al mattino il registro e consegnarlo all'insegnante, il quale a sua volta lo lascia poi sulla cattedra dove lo ritirerà a fine giornata un bidello. E' un registro dove si annotano le presenze ma dove non si annotano le votazioni. Non è quindi un registro «appetibile», che qualcuno degli scolari potesse prendere di mira per far sparire qualche brutto voto.

Il registro della I F, la classe di Sabatino Pezzatini, non si trova più: si apre allora una inchiesta, che però non approda a nulla. Sabatino Pezzatini si dichiara più volte innocente ma nessuno gli crede e il preside dell'Istituto, prof. Quercia, firma la punizione: cinque giorni di sospensione dalle lezioni. Il ragazzo, stravolto per questa decisione, si reca al Convitto dei salesiani, ma da quel giorno non si è più saputo nulla di lui.

Sabatino Pezzatini, orfano di padre, si trova a semi-convitto dai salesiani mentre la notte si reca nella sua abitazione, dalla madre la quale ha chiesto l'intervento della questura per rintracciare il ragazzo. Scaduta la punizione egli però è tornato a casa, da solo.

Terni

Gli assegnatari dell'INA-Casa esasperati manifesteranno a Roma?

Si uniranno, probabilmente, agli assegnatari di altre città per protestare contro l'aumento degli affitti — L'incontro con il rappresentante del Comitato cittadino

TERNI, 22

«Siamo i rappresentanti di circa mille assegnatari di appartamenti INA-Casa, che con le due circolari interministeriali che portano la firma dei Ministri del lavoro e dei Lavori Pubblici dovremmo subire un aumento del 50 per cento della quota di affitto, attraverso il sistema che aumenta del 300 per cento le spese di gestione (amministrazione e manutenzione ordinaria).

«Contro questa decisione è in atto da parte di tutti gli assegnatari una forte azione: abbiamo raccolto le firme dei degli interessati in calce ad una petizione che chiede la revoca dei provvedimenti ministeriali, siamo in contatto con altri comitati unitari come il nostro, che sono sorti in altre città del paese. E questa sera abbiamo voluto promuovere un incontro invitando tutti i parlamentari, tutta la stampa, tutti i sindacati. Ci spiace dell'assenza di molti di questi invitati».

Queste sono le parole che ha pronunciato un assegnatario dell'INA-Casa, Emiliozzi, a nome del Comitato cittadino costituitosi in questi giorni per reazione e protesta alle decisioni governative. L'incontro si è svolto nella sala del Centro sociale Le Grazie, il quartiere dove risiedono la maggior parte degli assegnatari INA Casa. Piena unità fra tutti gli assegnatari, ma all'incontro erano presenti soltanto la CGIL, l'Unità e l'on. Guidi del PCI.

Ma l'unità raggiunta tra gli assegnatari è totale ed è finita per realizzarsi non solo nella organizzazione della lotta per chiedere la revoca del provvedimento governativo che rappresenta — come ha detto Guidi — una misura camuffata di sblocco dei fitti, quindi illegale, ma anche attorno alla difesa della autonomia dei lavoratori assegnatari nella gestione delle proprie case: una lotta quindi, contro il provvedimento che vuole eliminare i condomini, quelle organizzazioni che in questi anni hanno sempre gestito in modo democratico la vita di ogni nucleo, di ogni palazzo, di ogni quartiere INA-Casa, che si vorrebbero sostituire assegnando tutti i poteri ad enti burocratici, come l'IACP.

«Abbiamo dato per quindici anni una prova di civiltà — ha detto un assegnatario — amministrandoci da soli, ed ora si vuole distruggere questo patrimonio». Chi invece non ha dato prova di sensibilità ai problemi delle case dei lavoratori, dal momento della loro realizzazione, assegnazione e manutenzione sono stati enti come l'INA-Casa, la Gescal, Ora e l'IACP, enti burocratici che spendono, amministrano i soldi dei lavoratori, ma dove i lavoratori sono rappresentati in minoranza, dove la posizione dei sindacati e degli enti locali è di assoluta minoranza — ha detto Romani della CGIL —. Per questo occorre la democratizzazione di questi enti e di tutta la organizzazione delle case per lavoratori per evitare colpi di mano come questi, che con una circolare aumentano di 2500-3000 lire mensili i fitti, una cifra pari a quella di una conquista contrattuale che si annulla con un colpo di spugna.

«Tremila lire su case — ha detto un inquilino — che sono state mal costruite: la cantina del mio palazzo è un lago con tutta una fauna speciale». In via delle Rose c'è un palazzo dove l'acqua, questa volta, non penetra dai tetti ma dalla terra sulla quale è stato costruito. Forse è stato costruito su una sorgente d'acqua: è uno dei tanti esempi. Le decisioni prese dal Comitato cittadino delle mille famiglie di assegnatari INA-Casa, che dovrebbero essere amministrate dall'IACP dalle settimane prossime, sono queste: intensificare l'azione, facendo sì che l'impegno dei parlamentari comunisti per discutere alla Camera, una proposta di legge per la revoca del provvedimento sia presa anche da altre forze; che l'impegno dei parlamentari comunisti degli altri sindacati; che del problema sia interessato anche il Consiglio comunale; che tutte le famiglie di Viale Le Grazie, quartiere Italia, quartiere San Giovanni, via dell'Argine e villaggio Polymer siano interessate a partecipare, assieme agli assegnatari di altre città, ad una manifestazione di massa a Roma.

Alberto Provantini

UMBRIA - *sport*

Un derby deludente

L'atteso derby regionale del Santa Giuliana ha deluso un po' tutte le aspettative della vigilia. Meno una forse, la tradizione, che vuole imbattuta la compagine della «Dinamica» nei confronti diretti con i Grifoni.

Lo spettacolo che offriva lo stadio perugino all'inizio dell'incontro era quello solito di ogni anno nel derby: ma domenica le innumerevoli bandiere gialle ed il coro delle tribune che scandiva il tradizionale incitamento di «Perugia, Perugia» avevano un senso che andava oltre la tradizionale rivalità tra le due squadre: i grifoni infatti dovevano vincere soprattutto per i loro interessi di classifica.

I ragazzi di Mazzetti erano reduci da due impegni di fuoco: con la Maceratese e l'Anconitana, e del derby ne avrebbero fatto volentieri a meno. Questo incontro dunque era capitato nel momento meno opportuno ed i Perugini che avevano altro da pensare (alla Maceratese) hanno finito col giocare molto meno.

C'era poi la tradizione sfavorevole che metteva paura e le assenze di Gabbetto e Belloi non erano cose da poco conto. Allo inizio della ripresa si infortunava Montenovo e lo zero a zero (unico da quando le squadre si incontrano in serie C) era cosa fatta.

La Ternana aveva giocato la sua partita, senza infamia nè lode, ed in definitiva, almeno nel primo tempo le occasioni migliori le aveva avute proprio lei. Ma la mira sbagliata di Sciarretta e di Liquori aveva fatto perdere le speranze di ottenere il «colpaccio» e nel secondo tempo i ternani si presentarono molto abbottonati rendendo più arduo il compito di Lolli e compagni.

Adesso, comunque, in sede di bilancio, il risultato del Santa Giuliana ci sembra che possa contentare tutti. La Ternana perchè il pareggio le ha consentito di continuare la serie positiva e di far restare il conto dei derby in suo favore, il Perugia perchè il punto in più classifica le viene in un turno che ha visto le sconfitte della Maceratese, dello Spezia e del Cesena ed i pareggi tutt'altro che lusinghieri di Massese ed Anconitana.

Ora, dunque, i grifoni sono tornati solitari in testa alla classifica, le altre squadre in definitiva non sembrano in grado di poter approfittare di eventuali battute di arresto degli umbri. Intanto la serie degli impegni severi per Lolli e compagni sembra non dover finire più, domenica infatti si tratta di rendere visita ad un Cesena col dente avvelenato. La Ternana invece potrebbe approfittare del non difficile incontro casalingo con la Sanbenedettese per migliorare la sua classifica.

r. m.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Portare davanti a fabbriche e chiese le foto dei partigiani decapitati nel Vietnam

Vi rubo solo poche righe sperando che vogliate prendere in considerazione una mia proposta. Perchè non riprodurre su un volantino quella orribile, sconvolgente fotografia proveniente dal Vietnam di uguzzini e decapitati, apparsa in prima pagina il 16 marzo? Sotto l'immagine, oltre alla traduzione della didascalia, io riporterei per intero quel trafiletto pubblicato sulla prima pagina del giorno 17, dal titolo «I decapitati», il tutto seguito dal testo dell'interrogazione dei nostri deputati

Migliaia di questi volantini dovrebbero giungere al più presto in ogni Federazione. A questo punto vorrei lanciare un appello a tutti i compagni attivi nel partito. Compagni, andiamo davanti alle fabbriche, distribuiamo questi documenti di ferocia inumana; e, di domenica, andiamo davanti alle chiese: che i cattolici sappiano, che si svegliano le loro coscienze sopite nella sola preghiera per la pace, che si uniscano finalmente e concretamente a noi, numerosi, nella protesta. Le nostre e le loro voci così diverranno urlo giungeranno ai boia.

Un'ultima cosa, ed è una viva speranza: che il Papa ora, finalmente, passi da una generica e pia invocazione alla pace, ad una precisa, autorevole e, forse determinante condanna degli aggressori

GIGLIOLA MARCHESANI
(Pescara)

Chi è che scrive falsità

Dalla morte del grande Stalin non avete fatto altro che scrivere sul giornale menzogne e falsità. L'Unità *del 15 scorso ha persino mentito e travisato il discorso del compagno Fidel Castro, il quale ha definito i dirigenti russi «rinnegati» e traditori» del comunismo internazionale. Con nostro stupore dobbiamo sapere la verità dall'agenzia «Ansa». Vergogna! State facendo il gioco dei nostri avversari. Vedremo se avrete l'onestà di pubblicare questa lettera.*

R. e F. LENTI
(Torino)

Una volta, il giornale dal quale avete attinto la notizia veniva definito «la bugiarda». Ma adesso, a quanto pare, per voi è diventato il depositario della verità. Non vi è passato neppure per la testa il dubbio che quelle parole Fidel Castro non le abbia dette? Ebbene, non le ha dette (anche se ha rivolto delle critiche al governo sovietico, come *l'Unità* ha riferito). Un consiglio: se *non* volete essere proprio voi a fare «il gioco dei nostri avversari», non prendete per oro colato tutto ciò che scrivono i giornali borghesi, ed usate invece un po' di più il vostro cervello.

Il «grilletto facile» contro i lavoratori e i disoccupati

Un lettore di Napoli, Antonio De Paola, ha scritto: che deve fare il poliziotto quando si trova di fronte un bandito armato e deciso, tutto? Deve farsi ammazzare per non essere accusato d'avere il «grilletto facile»? Ma la domanda è oziosa. Non è questo il punto della questione. La polizia italiana ha il grilletto facile, come i tempi da Scelba in poi testimoniano, non solo quando si trova alle prese con la delinquenza organizzata.

Certamente la maggior parte dei «condannati a morte» in conflitti con la forza pubblica non sono stati fuorilegge, ma lavoratori o disoccupati. Questa è una particolarità che purtroppo caratterizza e marchia le forze di polizia del nostro Paese. Perciò è preoccupante che un ministro degli Interni, sia pure del centro-sinistra e sia pure all'indomani di fatti delittuosi molto gravi, «autorizzi» le forze di polizia a far fuoco per prime. Il che, oltretutto, è non soltanto contro la Costituzione; ma al di fuori della legge e persino del Testo Unico di PS.

CARLO CERVI
(Pisa)

Una mezzadra dice che con l'ora legale lavorerà di più

Scusatemi se vi chiedo un po' di spazio per parlare ancora del ripristino dell'ora legale. Io sono una mezzadra, vivo in un ambiente che è ai margini della civiltà, lontano dal tanto celebrato benessere, conosco fin da bambina la dura fatica della gente dei campi. Quando penso che il ripristino dell'ora legale renderà ancora più pesante la mia giornata, sento di dover far sentire la mia voce non di consenso.

Io non conosco le statistiche, non ho elementi nè dati di fatto per verificare se veramente sono diminuiti gli incidenti stradali, se l'economia ha registrato un notevole risparmio di energia elettrica. Il dato che posso controllare e che io con l'ora legale non godo un'ora di luce in più, ma fatico in pratica un'ora in più. Se mi alzavo alle quattro del mattino, continuerò purtroppo ad alzarmi alle quattro anche con l'ora legale; e alla sera non smetterò di lavorare un'ora prima ma quando sarà buio fondo, come al solito. E la mia giornata anzichè di 16 si allungherà a 17 ore. Poi vi è anche il fatto che si riprendono i lavori, dopo il pasto di mezzogiorno, nel momento in cui il sole sta allo zenit, cosa — dovete credermi — veramente poco invitante.

VALENTINA GARDINI
(Bologna)

assistenza e previdenza

LE DUE FACCE DELLA DC SULLA QUESTIONE DELLE PENSIONI

Le lotte condotte dai lavoratori nel 1966 e quelle in corso hanno in comune la strenua difesa della libertà di contrattare il valore della retribuzione, contro ogni tendenza regolatrice contenitrice la dinamica salariale. Una lotta non meno impegnata ritroviamo anche nel settore previdenziale, per le grosse poste in giuoco, colla quale i lavoratori ed i pensionati respingono ogni tendenza al contenimento delle pensioni ed al differimento della riforma sul pensionamento.

Ricordiamo che con la legge 903/1965, oltre agli aumenti dei minimi di pensione e delle altre pensioni, hanno trovato sistemazione provvedimenti quali la pensione di anzianità e le maggiorazioni delle pensioni per i figli ed il coniuge: ma quell'avviamento alla «riforma della pensione» di cui si fa vanto nel titolo trova la sua concretizzazione solo nell'art. 39, nel quale si precisa che il Governo è impegnato ad emanare, entro il prossimo mese di luglio, norme tendenti a migliorare gradualmente l'attuale rapporto fra salari, anzianità e livelli di pensione, in modo da assicurare, al raggiungimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione, una pensione pari all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio.

Non minor peso i lavoratori pensionati attribuiscono all'art. 10, contenuto nella stessa legge, col quale si prende impegno — a decorrere dal 1965 — a distribuire gli avanzi di gestione del fondo adeguamento pensioni.

Siamo quindi di fronte a due direttrici con le quali si vuole tendere a ridurre il divario fra retribuzioni e pensioni e ad aumentare le pensioni, e ad esse i lavoratori e i pensionati guardano da anni, aspirando alla riforma del pensionamento ed all'adeguamento continuo dei trattamenti pensionistici.

Se questi sono gli impegni precisi che la DC ha preso di fronte al Paese votando la legge 903/1966, mal si colloca il progetto di legge presentato dalla stessa DC, e per essa dall'on. Piccoli, nel quale fa spicco la proposta di delegare il Governo ad emanare norme genericamente riordinative dei trattamenti pensionistici. Come si concilia l'intenzione recente della DC con gli impegni contenuti nella legge 903? In questa legge, infatti, precisi termini vengono indicati, mentre nel progetto di legge Piccoli, rinvia la materia, senza fissare una scadenza, e proprio quando si avvicina la scadenza del biennio, accordato dal Parlamento al governo di centro-sinistra.

Dobbiamo mettere in rilievo il contenuto dilatorio del progetto d.c., anche se in esso trovano collocazione alcune indicazioni che potrebbero costituire oggetto di attenzione, perchè si impone l'esigenza di difendere gli impegni fissati nella legge 903.

I lavoratori ed i pensionati sanno che la linea della Confindustria e quella della DC concordano nell'impegno di contenere le pensioni: e tale linea è sostenuta dalle stesse giustificazioni che sostanziano la politica del contenimento delle retribuzioni. Faccia dunque la DC sapere se è legata alla legge 903 o al progetto Piccoli, perchè non si può avere due facce, quella confindustriale e quella per la riforma

* * *

SUPPLEMENTO DI PENSIONE A TITOLARE DI PENSIONE D'INVALIDITA' (N. Laghi - Forlì). — Quale titolare di pensione d'invalidità hai diritto alla liquidazione del supplemento di pensione, la quale può essere concessa, ove si sia lavorato dopo il pensionamento, col raggiungimento dell'età pensionabile (60 anni o 55) o con la perdita totale della residua capacità di lavoro; ed infine nel momento in cui vengono raggiunti i 1820 contributi settimanali. Preferibile presentare la domanda per la liquidazione della pensione di anzianità poichè questa decorre dal momento in cui tale requisito si perfeziona, e quindi può anche avere valore retroattivo rispetto alla data di presentazione della domanda stessa

COLLATERALI ED AGGIUNTE DI FAMIGLIA (P. Carullo - Cosenza) — I dipendenti statali, quelli degli enti autonomi dello Stato, quelli degli enti parastatali e degli enti locali, hanno diritto alle quote aggiunte di famiglia durante i periodi di attività di lavoro, per i familiari a carico. Tali familiari sono: il coniuge, i figli minori (o anche i maggiori, se inabili assolutamente e permanentemente al lavoro) ed i genitori; sono quindi esclusi i collaterali, e cioè i fratelli e le sorelle.

Renato Buschi